Anno XXVII | Venerdì 27 Gennaio 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 23

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, al l'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NEL GOLFO DI TRIESTE
Versi di RICCARDO PITTERI

Immaginate la cartella rigonfia d'un pittore, che ha compito un viaggetto artistico ed ha messo un pochino in ordine i suoi «studi» per gustarli di tratto in tratto e farli gustare agli amici. Impressioni fissate sulla carta con pochi ma sicuri tratti di matita; qualche paesaggio, qualche macchietta studiati con maggior cura; parecchi acquerelli, ora toccati alla brava, come se l'artista non avesse voluto lasciarsi sfuggire l'effetto del momento, ora miniati con amore paziente; e, infine, qualche lavoro di maggior lena, sia perchè lo richiedeva il soggetto, sia perchè il pittore vi si era, in certo modo, affezionato: e, in mezzo a tutto questo, alcune «idee» — che sono le immagini vedute soltanto dagli occhi del cuore e della mente — notate sui fogli nei momenti di riposo e di ozio dolcemente voluto: ecco, secondo me il recente libro del Pitteri.

Esso non si presenta colla tronfia prosopopea del volume di peso; ma nemmeno si fa innanzi colla sciatta noncuranza, che vorrebbe parere sicurezza di sè, del libro di moda. Così, com'è, e giudicato per quello che è, e che realmente vuole essere, è un libro fatto bene; anzi, in talune parti, fatto molto bene.

Il verso fluido e spontaneo, — che riflette talora persino nel metro il *colore locale* — dei brevi componimenti descrittivi, si accoppia ad una così giusta e così sicura percezione delle cose, che, si direbbe, più che l'anima, i sensi materiali del lettore ne sono impressionati. *Su la spiaggia*, *Rena*, *Nido di Gabbiani*, *Antro* sono così veri che meglio non avrebbe potuto dipingerli sulla tela un paesista consumato. E nell'*Arco di Riccardo*, in *Aquileia*, in *Farra* il concetto si eleva, e con esso, la descrizione e la narrazione assumono un fare più maestoso, più virile.

Poi c'è la parte, che diremo archeologica. E qui non la pompa d'un'erudizione sciorinata con cura perchè meglio si palesi; ma un rievocare spontaneo di uomini e di cose con un così sottile magistero d'arte, che, senz'accorgerci, leggendo, balziamo a ritroso dei secoli e viviamo coi padri antichi e ne condividiamo le idee e gli affetti. Il perchè di questa specie di predilezione per le anticaglie paesane l'autore lo dice nel sonetto I° di *Antico*, nel quale è anche detto — se male non mi appongo — il perchè del libro:

> Il nonno con amica
> Scienza mi soccorrea
> . . . .
> e . . . .
> Siamo anche noi — dicea —
> Gentil sangue latino.

Di quest'archeologia, che non sente punto di muffa, nè v'irrita il naso colla polvere degli scaffali, *Primo vallo* è un saggio mirabile.

E dalle toghe e dalle clami di romane, con un fare naturalissimo, il poeta ci trasporta nel forte medioevo, ai tempi quando

> ..... a parlamento gravi
> Patrizi in processione
> Scendean per lo scalone
> Bianco del podestà

e quando

> ..... verso sera, a piè della romana
> Torre sedean le belle cittadine
> De' Bonomo, de' Brigido, de' Leo
> Mentre tra loro con parola piana
> Raccontava le istorie triestine
> Sacre e profane il buon padre Irene;

e via, fino all'età delle «patrizie belle» col «neo sul mento o presso gli occhi» e de' cerimoniosi cicisbei, a «quella dolce età» in cui

> La maldicenza stessa
> Parea sottil, serena,
> Mosca che tocca appena
> E non ferisce il fior

Fra quelle che ho chiamato idee, *Pazienza*, *Mamma* e *A mio padre* sono dolcissimi e forti componimenti, nei quali tutta si rivela l'anima forte e buona del poeta.

Trieste, naturalmente, è, in questo libro, la musa del Pitteri. O la invochi nel suo «vecchio *San Giusto*»; o, attraverso le età, la vegga allora quando correano

> ...... l'azzurro mare
> Triangolari vele
> E, biancheggiando il foro
> Di simulacri e d'are

uscíano

> .... il fumo e il cero
> Dal tempio di Cibele;

e quando sorgeano ancora le mura

> .... che temuta e forte
> La serravan dal vertice alla riva

e stridevano

> ..... le sei ferrate porte
> D'onde l'industria del Comune usciva;

o la vagheggi

> ...... a l'ultima poggiata
> Alpe rocciosa digradando al clivo
> Come una ninfa il capo incoronata
> Di verdeggiante pampino e d'olivo,

o

> Scendente da San Giusto in pendio lento
> Come una sposa innamorata al mare

o sia la Trieste, a cui

> .... Dal mar che l'onda rinnovella
> Perennemente il sano bacio vien,

è sempre per il poeta amore, orgoglio, fede, speranza. E, come ai suoi templi, ai suoi vichi, al suo molo, ai suoi cantieri, egli dà gentile e pio tributo di strofe agli uomini che la onorarono e la onorano tuttavia. Dal *Vescovo Rapicio* a Giuseppe Caprin, tutti egli rammenta: Besenghi degli Ughi, Antonio Somma, Francesco Dall'Ongaro, il Gazzoletti, Paolo Tedeschi, Giuseppe Revere, Kandler, Giunio Bazzoni, e il fantasioso Gatteri; e, grato ricordo per noi, il Valussi nostro,

> .... que' ch'oggi, venerando
> E d'anni e d'opre, da la bella e forte
> Udine, con paterno animo, manda
> Come un rimpiante il memore saluto.

Ma ciò che, parmi, debba a noi friulani render caro e gradito in special modo il libro del Pitteri si è quel ricordare così frequente e con sì vivo sentimento d'affetto la nostra vecchia «Patria».

Come la sua Trieste, come l'Istria sua bella «di porti e cittadelle, di vigne e di foreste» egli ama questo nostro Friuli,

> .... l'ampio da l'alpe al mar dolce paese

il

> .... bel Friuli di terreni arati
> Ricco, e d'uve, e di paschi, e di cortese
> Gente operosa e buona;

e nelle terzine bellissime a *Farra* scioglie un inno pieno di grazia a questa terra, ove

> .... ancor, del secol fra la strage e l'onta,
> Giulio Cesare è sacro

e dove

> .... sta con arme ducal la longobarda
> Reggia che prima seppe come avea
> Non invano piantata l'alabarda
> Alboino.

Egli chiama Udine nostra «la signorile»; e narra d'Aquileia — (dimentichiamo per un istante il confine segnato sulle carte) — che

> .... un giorno era felice, era possente
> Per armi ed arti e per feraci imprese

mentre

> .... da l'Alpi al Natiso il bel paese
> Verdeggiava di vigne allegramente;

d'Aquileia, dove ora, sulla deserta via

> .... dal muro d'una stalla
> sporge, nicchiata in triste compagnia,
> una perduta immagine di Pala;

e narra la forte leggenda di «Quinzia Crispilla» che diede la bionda chioma fluente agli archi logori dei difensori della città minacciata da Massimino, onde poi le fu decretata una medaglia; e....

Povero libro! ora m'accorgo che l'ho svaligiato! Mi perdoni, egregio signor Pitteri; tanto più che la colpa non è mia, ma di quel disgraziatissimo bernoccolo dell'arte che madre natura ebbe l'infelice idea di far crescere anche sul cranio dell'umile sottoscritto.

E mi perdoni un'altra cosa: io non ho saputo trovare le mende nel suo libro! Per troppo sono costretto a dichiararle che non me ne sentirei capace, perchè.... non sono un letterato, nè, men che meno, un critico di professione. Abbia pazienza, e s'accontenti di considerarmi semplicemente come un friulano che vuol bene al suo paese natale, e che vorrebbe poter arrogarsi il diritto di ringraziarla anche per conto dei suoi compaesani del bene che ha detto — e che, secondo lui, ha detto così bene (anche il bisticcio!) — della «piccola Patria», di questa «piccola Patria,» che proprio or ora ispirò tutto un libro al Suo valente amico il sig. Caprin, — come, non ha gran tempo, suggeriva più di una splendida pagina alla penna gentilmente ammaliatrice di Dino Mantovani. Però che non soltanto questo mi sembri doveroso, ma debba annoverarsi fra le nostre compiacenze quella d'esser grati ai nostri buoni e cari amici d'oltre Judri, che a noi pensano con tanto intelletto d'amore, e di noi e delle cose nostre parlano e scrivono con tanta sincerità d'affetto.

E, infine, mi perdoni se, a scrivere di Lei, arrivo colla vettura del Negri; ma, in questo mondo, a fare un po' di bene (poichè credo e spero di non aver fatto del male) s'è sempre in tempo.

Udine, 21 gennaio 1893.

G. DEL PUPPO.

Un'assemblea socialista a Berlino

Si ha da Berlino:

Berlino e Londra sono le città in cui si possa dire sul serio di assistere a riunioni operaie.

Le sale sono le più vaste e le più comode.

Quella intitolata alla diva Concordia è anche fra le più splendide delle molte bellissime che abbiamo qua. Il *boicottaggio* è un comodo sistema per averne a propria disposizione fin che si vuole ed i socialisti si valgono di esso senza troppi riguardi.

L'oratore designato per l'assemblea alla quale io pure assistetti era il Singer, deputato di Berlino. All'ora indicata, puntuale come lo sanno essere solo i tedeschi, egli si presentò alla ribalta del teatrino, da cui la sera lancia al pubblico plaudente i suoi miagolii la principessa Pignatelli.

Un *hoch* alto e prolungato gli reca il saluto delle quattromila persone stipate per ascoltarlo.

Il suo discorso non è, come si aspettava, che una requisoria della società odierna; la disoccupazione, palesamente un pretesto. I *bravo*, le grida e gli applausi dei quali in generale i tedeschi scarseggiano, in questa occasione non si fanno molto aspettare ed alla chiusa l'entusiasmo degli uditori prorompe così, che a me sembra di essere trasportato come per incanto in un comizio italiano.

Tornata la calma, incominciano a sfilare gli altri oratori che desiderano prender parte alla discussione. Dal vestito, dai modi, si rileva che sono operai — non dai discorsi. Noi italiani non possiamo avere un'idea adeguata della valentia oratoria dei socialisti tedeschi. Si è detto che si diventa oratore come si nasce poeta, e certamente sarà l'abitudine di parlare in pubblico la ragione prima della sicurezza di sè, della prontezza di parola, della chiarezza colla quale l'ultimo degli operai esprime il suo pensiero.

Voi restate meravigliati di fronte, per esempio, ad una donna, che non si sgomenta della presenza di migliaia di persone, e parlando trova tali accenti, sa esercitare tanto fascino, da trascinare con sè un'intera assemblea dapprima a lei ostile.

Una macchietta caratteristica d'ogni *Versammlung* socialista è, da un po' di tempo in qua, l'oratore «indipendente». Si sa che ad Erfurt è avvenuta la scissione fra i vecchi condottieri del partito, i quali vogliono seguire la strada sempre battuta fin qui, ed i così detti «giovani od indipendenti» più rivoluzionari, meglio si direbbe amici della rivolta ed avversi al parlamentarismo.

Ora, questi ultimi non mancano mai una volta di andare nelle assemblee degli altri. Vi prendono la parola ed appena aprono la bocca, rivangando accuse vecchie e nuove, suscitano nella sala una tempesta. Qui dove gli anarchici rassomigliano agli sciagurati di Dante *che non fur mai vivi* — gli indipendenti ne rappresentano così bene la parte, che un profano li confonderebbe.

Intanto all'orologio battono le tre ed alcuni della platea domandano la chiusura. Dopo sei ore di discussione — a stomaco vuoto — hanno bene il diritto, quelli che possono, di mettere i piedi sotto la tavola.

L'assemblea sovrana non è di parer contrario e quindi si procede alla votazione dell'ordine del giorno in antecedenza preparato che passa alla unanimità. Cioè no, il rappresentante degli indipendenti, amico della rivoluzione ad oltranza, si erge solo, nuovo Farinata, *contro Toscana tutta* e vuole respinta la nomina di una Commissione che abbia a recarsi dalle Autorità per far noti i *desirata* dei disoccupati.

Egli tuona ai sordi, chè il presidente prende per sè la parola e dichiara sciolta la riunione col triplice *hoch* di rito alla democrazia sociale.

Allora, tutta quanta l'assemblea scatta in piedi come un sol uomo.

I cappelli s'agitano furiosamente e gli *hoch* più stentorei fanno eco gagliarda a quello del presidente.

— Alla democrazia socialista rivoluzionaria *hoch* ancora, questi ripete; e l'assemblea: *Hoch-hoch!*

— Alla democrazia socialista rivoluzionaria, alla Internazionale dei lavoratori: *hoch*:

E dalla platea *hoch*, *hoch hoch*, — tre gridi che salgono alle stelle.

Quindi.... repentino silenzio. Dal mezzo della vasta sala, sorge fioca una voce, che intona una nenia mesta, lenta, cui a poco a poco fanno coro gli altri. E' uno dei molti canti dei lavoratori, adattatissimo alla circostanza.

La folla si avvia alla porta adagio ed io mi faccio vicino al padrone del restaurant che se ne sta in disparte, osservando quel che avviene.

— Credete proprio che tutta questa gente sia disoccupata? — gli domando.

— Almeno non lo fosse! A quest'ora, io avrei già vuotati dieci barili di birra, mentre non ne ho venduto neppure un bicchiere.

L'Imperatore d'Asia

Sulla notizia, riportata ieri sul nostro giornale, che lo czar voglia farsi proclamare imperatore d'Asia, il noto viaggiatore ungherese Vambery stampa sul sul *Lloyd* di Budapest un notevole articolo.

Il signor Vambery commenta le visita a Pietroburgo dell'emiro di Bokhara e del khan di Khiva, visite che, in certa maniera, furono loro imposte, e che sono i preparativi della nuova incoronazione dello Czar.

---

7 APPENDICE

Orsola la mendica

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DI

AËLLO

Egli aprì la finestra, ed il suo petto si sollevò fortemente, quantunque nella camera non facesse caldo. Gettava di tratto in tratto uno sguardo fuggitivo all'orologio appeso dietro la stufa, quasi gli sembrasse il tempo terribilmente lento. Quando la moglie del Griesinger entrò, parve che l'uomo respirasse più liberamente.

— Dov'è Stefano? — chiese.

— Dormirà ancora — disse la donna — Oggi è festa.

— Credi che non lo sappia? — brontolò il fabbro, piantandosi avanti la moglie. — Stefano non ebbe mai l'abitudine di dormire a lungo; una ragione ci dev'essere, se il giorno alto non l'ha ancora svegliato.

La donna indugiò a rispondere; conosceva troppo bene suo marito per non capire che malgrado l'apparente tranquillità, qualcosa lo irritava. In quello entrò Stefano, augurò il buon giorno ai genitori e si sedette a tavola. Anche il vecchio sedette; portò la tazza alla bocca, ma senza bere: i suoi occhi si posarono sul figlio, che aveva l'aspetto un po' abbattuto.

— Che ti sei fatto nella mano? — chiese accennando alla destra fasciata da una benda di tela.

Un breve rossore si sparse sul volto del giovine: — Mi sono ferito ieri — rispose.

— In che modo?

— Alla festa da ballo, con un chiodo.

— Mostrami la mano — continuò il Griesinger con grande calma apparente.

— Non è nulla, è cosa insignificante — disse Stefano tenendo istintivamente la mano sotto la tavola.

— Mostrami! O temi forse che vi scorga i denti di una gatta? — esclamò agitato il fabbro, incapace di frenarsi più a lungo. — Perchè menti? Perchè cerchi di nascondere che la giovane mendicante ti ha morsicato come un gatto selvaggio?

Le guancie di Alessio divennero bianche: — Non desidero che se ne discorra — rispose.

— Perchè no?

Il giovinotto indugiò a rispondere.

— Perchè no? — ripetè il fabbro.

— Perchè la colpa è mia: volli allontanare la fanciulla dalla stanza da ballo senza ragione; le afferrai il braccio, ed ella mi morsicò per liberarsi.

— Non avevi ragione? — interruppe il Griesinger ridendo beffardamente. — Ognuno ha ragione di scacciare chi non appartiene al luogo, quando ardisce entrar nella sala da ballo. Vergognati?

— Io ho solo un figlio — continuò poscia — e perchè si potesse andar colla testa alta ho lavorato, lavorato! Ed ora trovo in lui di tali sentimenti! Ieri, mentre ritornavo a casa, udii alcuni giovani fare alte esclamazioni ridendo, perchè Stefano Griesinger si era lasciato mordere da una fanciulla. Questa cosa mi ha colpito come un pugnale, chè io non credetti mai che potesse mio figlio servir di zimbello agli altri. Io dico: un figlio, che si guasta in compagnia di mendicanti, non è più mio figlio.

Stefano guardava dinanzi a sè sulla tavola, e taceva. Ogni parola di suo padre lo feriva profondamente, ma non poteva trovarla giusta.

— Martino, sei irragionevole — disse la moglie. — Mi pare che ritorni ad onor suo, s'egli vuole riparare al male, che in un momento d'esasperazione fece ad una ragazza, che è ancora un bambina.

— Sta dalla parte sua, dunque, e difendilo! — gridò il Griesinger con amaro furore. — Di' pure apertamente che ho torto, ma io per questo non cambierò le mie idee! Desidero soltanto che nessuno di quella famiglia di pezzenti si trovi sulla mia strada! La vecchia è una truffatrice, il figlio un fannullone e un ladro, il quale nessuno sa dove prende il denaro che beve e giuoca, sarebbe un miracolo se la figlia fosse migliore. Ciò che il nido contiene a tutta la famiglia appartiene; non ho mai visto da un cespuglio di spine nascer buoni frutti. — Ciò detto lasciò la stanza impetuosamente.

La donna volse uno sguardo al figlio, che sembrava sempre immerso nei suoi pensieri. — Stefano, non pigliartela con tuo padre, — ella pregò dolcemente.

Il giovine si alzò; gli pareva che tutto non fosse stato altro che un sogno.

— Io non ho torto — rispose — ed egli mi fa dei rimproveri che non merito; credo d'aver agito onestamente. — E lasciò la stanza.

Sua madre lo guardò uscire non senza preoccupazione; volle richiamarlo, ma non lo fece, conoscendo il carattere risoluto di lui, come quello del marito; i due uomini differivano fra loro solo in questo: il Griesinger si lasciava trasportare facilmente dalla collera, e Stefano sapeva dominarsi.

Stefano uscì dalla casa paterna, e andò nel giardino che si stendeva lì accanto fra alcuni altri terreni coltivati; lo attraversò lentamente, poi prese un sentiero campestre.

Non aveva una meta determinata, ma voleva evitare le persone del paese, che nel mattino di festa solevano dinanzi ai proprii cortili aspettare il cominciar della messa. Aveva desiderio di rimaner solo per meditare su quanto gli era occorso.

Suo padre l'aveva rimproverato ingiustamente; le parole di lui gli risuonavano all'orecchio e gli stringevano il cuore.

(Continua)

Un altro fondamento alla sua asserzione è trovato dal Vambery nel fatto che a Pietroburgo si è formata una Commissione araldica per studiare quali sarebbero le nuove forme delle armi imperiali che tradurrebbero il nuovo titolo d'Imperatore dell'Asia e pare si sia rimasti decisi di adottare l'aquila russa librantesi al disopra del sole.

Via, benchè in araldica le immagini siano sempre supremamente iperboliche, questo librarsi dell'aquila russa sul sole ci sembra un po' troppo.

Se veramente lo Czar si ostina a farsi proclamare imperatore d'una regione dove gli inglesi hanno importantissimi possessi, nessun dubbio che nascerà qualche nuovo attrito tra la Russia e l'Inghilterra.

Un'imperatrice delle Indie non può assoggettarsi con tanta facilità ad un imperatore d'Asia, quantunque il titolo non significhi proprio nulla e ci faccia rizordare che anche il primo re d'Italia Vittorio Emanuele II, era re di Cipro, di Gerusalemme e d'altri paesi ancora!

In ogni modo, se lo Czar rinunzierà alla sua idea farà molto meglio; non suscitera nessuna invidia e darà prova di buon senso.

La questione dei biglietti di Banca

Nella *Corrispondenza parigina*, che esce in italiano a Parigi, leggiamo il seguente articolo a proposito della circolazione della Banca di Francia:

« Ha fatto molta impressione, fra la gente d'affari, la presentazione e la conseguente approvazione del progetto di legge avente per iscopo di portare da tre miliardi a mezzo a quattro miliardi di franchi il limite d'emissione dei biglietti della Banca di Francia. La iniziativa per lo meno frettolosa del Governo è commentata assai vivamente.

Si può ammettere, sino ad un certo punto, che la crisi attuale abbia provocato dei forti ritiri di depositi; che le Banche di provincia si siano trovate nella necessità di chiedere allo sconto dei loro valori ed effetti di primo ordine i capitali necessari, e che il principale Istituto del paese abbia dovuto effettuare delle rilevanti spedizioni di fondi in biglietti di Banca.

Ma, d'altro canto, è lecito presumere che la Banca di Francia sia stata la prima a rallegrarsi di tanto spaccio di carta e che, invece di agire con prudenza, essa abbia spinto al « consumo dei suoi biglietti. » Non bisogna dimenticare infatti che la Banca è alla vigilia di veder rinnovato il proprio privilegio e che tutti i mezzi possono sembrarle buoni per far nascere l'idea che un aumento della sua circolazione fiduciaria sia cosa provvida e magari necessaria.

Non sappiamo però se il Parlamento si associerà a un cosiffatto modo di vedere. La circolazione della Banca di Francia oltrepassa già di mezzo miliardo la sua garanzia metallica. E il favore che han trovato sin qui i biglietti è dovuto alla tenuità relativa dello scoperto. Se questo venisse d'un colpo raddoppiato, chi garantisce che la fiducia del pubblico non farebbe un passo eguale, ma in senso inverso? »

I bersaglieri corrono

Giorni sono tra Castelfranco e Monastico, o viceversa, ebbe luogo una corsa di resistenza compiuta da Pellan Giovanni, di S Martino dei Lupari, ex bersagliere.

In 52 minuti ed a passo di corsa egli fece il tragitto di 11 chilometri di strada, guadagnando una scommessa di L. 20.

Percorse così in media un chilometro in cinque minuti circa.

Da una folla di popolo il Pellan venne vivamente festeggiato.

La voracità di Herz

Il suo stato di salute

Il *Figaro* pubblica un articolo in cui, rifacendo la storia delle relazioni di Herz col barone Reinach e del Panama, dice:

« Dopo le elezioni del 1885, favorevoli ai radicali, Herz, credendosi onnipossente, chiese dieci milioni alla Compagnia per fare presentare il progetto dell'emissione a premi nel 1886. Ma questo progetto essendo stato respinto, Reinach aveva garantito con la sua firma la promessa di dieci milioni, fatta da Carlo e Ferdinando di Lesseps all'Herz.

« L'Herz, poi, quando seppe nel 1888 che la compagnia aveva versato somme importanti a Reinach per fare approvare il secondo progetto, reclamò la somma a complemento dei dieci milioni Dovette pagargliell Reinach essendo i Lesseps rovinati. Reinach gli pagò nove milioni a diverse riprese quindi per provare all'Herz come avesse impiegato i denari avuti dalla Compagnia, gli fece rimettere la famosa lista mediante Clémenceau. »

L'articolo è attribuito ad Andrieux.

Intanto Herz si trova tuttora in albergo, e sarebbe aggravatissimo al punto che i medici avrebbero proibito ai poliziotti di sorvegliarlo nella stanza per evitargli ogni eccitazione.

« Danza delle fiaccole » eseguita dai Ministri tedeschi?

I giornali liberali della Germania constatano con stupore e cattivo umore che il programma delle feste per le nozze della principessa Margherita di Prussia comprende la famosa *Fackeltanz* (danza delle fiaccole) che i ministri dovranno eseguire davanti ai giovani sposi. Tutti i ministri in attività di servizio dovranno prendere parte a questo divertimento, fatta eccezione per il gran cancelliere Caprivi che si suppone, ha chiesto espressamente di venirne dispensato.

La *National Zeitung* rileva a questo proposito che già trent'anni or sono l'opinione pubblica, in Germania, ha protestato contro questa cerimonia di Corte e dichiara che tali mansioni non sono punto conformi alla situazione presente dei più alti funzionari dello Stato.

Incendio d'oggetti d'arte giapponesi

A Vienna bruciò completamente il grandioso magazzino di oggetti preziosi giapponesi della ditta triestina Singer in piazza Santo Stefano. Il danno è di circa 300,000 fiorini.

Gli abitanti del primo piano del palazzo dovettero sloggiare essendo il pavimento in parte crollato.

Un processo per la vincita di 100,000 lire

Non appena si conobbe il numero estratto per la vincita di L. 100,000 dell'esposizione Italo-Americana, a San Giacomo delle Segnate (Mantova) sorse una grave contesa fra due gruppi diversi di persone che pretendevano di essere i fortunati proprietari del biglietto vincitore.

Tanto un gruppo di 17 persone, quanto altro gruppo di parecchi soci di quella cooperativa fra i contadini, avevano fatto acquisto di 20 biglietti che furono rilasciati in deposito presso il sig. Fila Federico, rappresentante della ditta fratelli Casareto di Francesco, Genova.

Proceduto si alla verifica dei due gruppi di biglietti, si constatò che il numero vincitore delle lire 100,000 che dalle risultanze del registro del Fila figurava assegnato ai 17, si trovò invece in un pacchetto sulla cui fascia era contrassegnata la società dei contadini.

Da qui nacquero le contestazioni, che, malgrado le pratiche esperite dall'illustre senatore Cadenazzi, non approdarono, ad accomodamento, perchè i 17 non vollero offrire alla Cooperativa che lire 500, mentre questa voleva almeno un terzo della vincita.

In conseguenza di ciò, fu promossa causa dinanzi il Tribunale di Mantova per parte dei 17, patrocinati dagli avvocati Achille e Guido Finzi e Vitale Franchetti.

La causa sarà chiamata all'udienza del giorno 11 febbraio p. v.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26 gennaio

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 2.

Dopo i soliti preliminari l'on. Giolitti, presidente del Consiglio prende la parola e cominciando con il ricordare le dichiarazioni fatte il 19 dicembre p. p. in occasione della proposta proroga di tre mesi del corso legale.

Continua poi parlando dei fatti (già noti) scoperti alla Banca romana e al Banco di Napoli, e delle relative inquisizioni giudiziarie che furono aperte.

Dice che il governo ha fatto il suo dovere e promette di farlo di fronte a tutti i fatti irregolari che per avventura si rilevassero.

Il ministro risponde quindi fra i rumori e le interruzioni, alle interrogazioni.

All'on. De Bernardis dice che l'inchiesta Biagini fatta nel 1889 non bastava a far conoscere le vere condizioni della Banca Romana.

All'on. Colajanni che interrompe, gridando: « Colpirete anche i corruttori » Giolitti risponde: Se vi saranno corruttori la giustizia li raggiungerà dovunque e li colpirà quali essi siano, qualunque carica rivestano. A quelli poi che propongono una inchiesta parlamentare osserva che essa avrebbe significato di sfiducia verso il ministero che ha dimostrato e dimostrerà di compiere rigorosamente il dover suo.

Quanto all'azione dell'autorità giudiziaria essa seguirà il suo corso liberamente. L'on. presidente del Consiglio ripete che il governo è fermamente deciso ad andare fino in fondo per scoprire tutto ciò che possa esservi, non solo di delittuoso, ma di irregolare nell'andamento degli istituti di emissione, e spera che avrà consenziente la rappresentanza del paese.

Prende quindi la parola l'on. Rudinì; il suo discorso è ascoltatissimo.

Egli dice:

La questione è superiore alle lotte di partito, onde si deve approvare il governo per aver ordinato l'ispezione e deferito all'Autorità giudiziaria i fatti criminosi scoperti.

Ma il paese non è soddisfatto dell'ispezione. Vuole ben altro; vuole l'inchiesta parlamentare.

Voce a sinistra: — Ma voi la combattete!

Di Rudinì: — Bisogna appurare l'opera del governo.

Voci: — Di Rudinì.

Rudinì con forza: — Di tutti governi, compreso il mio. Bisogna determinare la responsabilità di tutti, e io accetto la mia per tutti gli atti del mio governo.

Rudinì si anima; parla con insolito vigore e continua: — L'inchiesta parlamentare non può perturbare l'azione della giustizia, perchè il suo obbietto è essenzialmente diverso. Il disordine ora scoperto è forse la conseguenza della politica bancaria, che il Governo segue da molti anni e che potrebbe preparare maggiori disastri.

Il 20 dicembre, pregai il presidente del Consiglio a non insistere nel richiedere il voto di fiducia. Allora la mia preghiera fu accolta: ora lo prego di non respingere l'inchiesta parlamentare, perchè non è in potere di alcuno d'impedirla. Vi è qualche cosa di superiore al volere del Governo: — è il volere del paese; questo vuole la inchiesta. La lunga fila di interrogazioni e di interpellanze non è che una forma tumultuaria d'inchiesta.

Il presidente del Consiglio non può impedire che le personalità più illibate sieno colpite da sospetti velenosi e non potrà impedire che ciascuno si difenda pubblicamente. L'inchiesta dunque si farebbe lo stesso, ma imperfettamente ed irregolarmente.

Non respinga dunque il presidente del Consiglio un'inchiesta che servirà a restaurare la virtù e la morale.

Comandini osserva che l'esposizione fatta dal presidente fu chiara; egli però riservasi di parlare sulle mozioni che venissero presentate e si limita a raccomandare all'onor. Giolitti che esorti l'autorità giudiziaria e la commissione d'ispezione ad approfondire le ragioni per le quali Tanlongo fu nominato senatore.

Parlano in favore dell'inchiesta parlamentare Socci, De Bernardis, Barzilai e Odescalchi.

Quest'ultimo dice che corrono voci gravissime.

Dicesi che il deputato di Cascano (l'on. Narducci) possessore di duecento mila lire, abbia avuto dalla Banca Romana 5 milioni e 700 mila lire. Si accusano anche i deputati che sono amministratori della Banca Romana. Le banche non debbono essere agenzie elettorali. Dicesi che la Banca Romana dette al governo 300 mila lire per le elezioni: è vero questo?

Giolitti scatta e dice: Rispondo subito: E' falso! La voce che il Governo abbia avuto denaro per le elezioni è uscita dal carcere e merita di tornarvi

Parlano quindi Prinetti, Sonnino e il ministro Bonacci, non portando nulla di nuovo nella discussione.

Sorge quindi un rumoroso incidente fra Leali e Mazzino, che è anche censore della Banca Romana.

Conti, Bovio, Diligenti e Nasi svolgono le loro interpellanze sulle Banche.

Il deputato Campi ha presentato la seguente mozione: « La Camera, affermando la necessità di una inchiesta parlamentare che metta in chiaro la causa determinante l'attuale situazione bancaria, passa all'ordine del giorno. »

L'on. Zanardelli comunica le ultime interrogazioni presentate, fra le quali una dell'on. Pompili circa le crudeltà commesse contro due cittadini italiani al Brasile, e leva la seduta alle 6.40.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Lungo la via dell'infinito

è il tema della conferenza che sarà tenuta questa sera dalle 8 alle 9 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico dall'avv. Umberto Caratti.

Il conferenziere, già favorevolmente noto dal nostro pubblico, è facondo ed elegante oratore; non v'ha dubbio quindi ch'egli non renda pienamente soddisfatto il numeroso pubblico che certo accorrerà ad ascoltarlo.

I biglietti costano cent. 50 (25 per gli studenti) si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GENNAIO 27 ore 8 ant.	*Termometro* +1.8	*Min. Ap. notte* +1	*Barometro* 754	
Stato atmosferico coperto nebbioso		*Vento*	*pressione* stazionaria	
Ieri vario coperto				
Temperatura: Mass. 6.2	*Min.* —3.5	*Med.* +1.3	*Acqua caduta*	
Altri fenomeni:				

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	*Leva (27)*	*ore di Roma* 7.27	Luna	*Leva*	*ore* 0.1 s.
	Passa al meridiano	» 12.9.54		*Tramonta*	» 3.5 m.
	Tramonta	» 4.53		*Età*	*giorni* 9.4
Fenomeni:					

Sartine e modiste

Lassù, nella fredda soffitta, ovvero nella triste casetta senza sole, ci è spesso un vecchio cadente, una donna infermiccia, una nidiata di bimbi. — Quella povera creatura, che si adorna con tanto gusto, che dei ritagli di blonde e di nastri guarnisce i cappellini, impiegandovi le sue domeniche, lavora nel magazzino le sue dieci o dodici ore al giorno, guadagnando una somma che può variare dai quindici soldi alle due lire.

Quando la vedete, la mattina per tempo, allontanarsi freddolosa sul marciapiede, ella va a scuola, come la chiama lei o al laboratorio. Si è sdiginata con un pezzo di pane asciutto, e ne ha in tasca un altro pezzo per la colazione del mezzodì. La sera..., chi lo sa? Forse un piatto di minestra appena condita, forse meno... Ah, i vostri baci, le vostre carezze sono una buona cosa; i vostri romanzi divertono, ma ella è estenuata. Guardatela bene in volto. Vi troverete le traccie delle lacrime, delle notti insonni, delle cattive digestioni.

L'anemia, la clorosi, la tisi mietono vittime nella classe numerosa delle povere sartine, sfruttate anch'esse dall'egoismo speculatore. E come potrebbe essere altrimenti? Eccole là, curve, silenziose, delle giornate intiere. La macchina va e va, mossa dal piedino sottile e il suo rumore monotono accompagna i loro pensieri. Quanti sogni vagheggiati in quel raccoglimento, ovvero quante angoscie premute nel cuore, studiosamente nascoste, compagne garrule e indiscrete.

E molte volte il piccolo dramma si complica. Mentre si abbandonano piene di fiducia alla speranza, la loro esistenza è turbata da un avvenimento terribile. Un giorno, le occhiaie cerchiate di un azzurro livido, lo sguardo incerto, la fisonomia sofferente, ne rivelano il segreto. Qualche sguardo la fissa con espressione di pietà; in qualche altro balena un lampo di scherno... Finalmente la poveretta è costretta a licenziarsi dal laboratorio; ella ha letto questa necessità nello sguardo espressivo della maestra, nel sorriso delle compagne. Il babbo la caccierà di casa; e non sa dove trovarlo...

Talvolta, senza di ciò, la povera bimba, onesta, seria, muore di consunzione e di sfinimento.

Altre, più fortunate, trovano pure un giovane per bene che dà loro una famiglia; ma sovente il povero organismo gracile, indebolito dal lavoro eccessivo, procura bimbi malaticci, già condannati.

Più spesso il matrimonio accresce la sua miseria, le dà una nuova famiglia da mantenere; ed ella si trova, col marito che non lavora o sciupa alla taverna il proprio guadagno, costretta a tirare avanti la casa coi pochi soldi che ritrae dall'ago o dalla macchina, perchè i bimbi, povere creature! non muoiano di fame!

E si continua così sino alla fine.

Il Pitiecor stimola l'appetito e rinvigorisce.

Anche il colore del viso ha la sua moda!

La tinta avorio, la bella tinta di rosa thea, non dà ai volti femminili l'apparenza di delicati fiori umani, tende a perdere il primato, che ha tenuto per tanti anni. Tramontato il regno della donna magra, tramonta pure il suo attributo principale, il suo grande fascino: il pallore. I toni vivi, le guance fresche, la pelle calda, sotto la quale circola attivamente il sangue giovane e rigoglioso, l'apparenza della bella salute, della forza, ecco quella che usa ora, ecco quella che si studiano di acquistare anche le donne pallide.

Le *thee* cercano di trasformarsi in belle e fresche rose maggesi e vi riescono con l'aiuto delle *rosée orkilia*. Chi non ha bisogno di quella pasta, tanto meglio. I volti vermigli ora non hanno bisogno di ricorrere a nessuna polvere per attenuare lo splendore della carnagione. E' di moda l'avere il viso colorito, è di moda esser sane e robuste.

Festa da ballo

Che il carnovale è incominciato se lo sanno bene le graziose signore affaccendate a scegliere modelli d'eleganti abbigliamenti colla sarta; se lo sanno i genitori che non san negare alle figlie un veglione, una festa, pur preoccupati e del giudizio del mondo e della salute compromessa dagli strapazzi; se lo sanno le giovinette che sognano per almeno un quindici giorni il divertimento che gusteranno poi alla prima festa da ballo.

E' il risveglio della primavera nel triste sviluppo dell'inverno così generoso di venti e ghiaccio. Chi lo sente il freddo nelle sale ben riscaldate, ribocanti di luce, risveglianti gli echi di note modulate, di risate allegre, di motti vivaci?

La solerte Presidenza della ben avviata « Società impiegati civili » ha voluto anche quest'anno far passare ai soci la gelata musoneria della triste stagione, nelle sale così propiziamente atte alla riunione e alle danze.

Il signor D'Agostini, instancabile e ben accurato suonatore, s'è gentilissimamente prestato a far volare — è il termine perfettamente adatto — le ore della sera di giovedì con l'aggiunta di quelle della mattina di venerdì.

Volavano le coppie per la sala, alle battute cadenzate della musica, senza che un sol momento l'armonia e il buon umore cessassero.

« Vorrei essere valente nell'arte di descrivere per parlare adeguatamente delle graziose ed eleganti toelette delle signore e signorine che componevano insieme riunite, il più leggiadro mazzo di fiori da natura creati.

Si sa, in tali occasioni l'abito chiaro, scollato, vaporoso ha la prevalenza e le tinte armonizzano simpaticamente col severo abito nero dei signori. Ed il brio è sempre vivissimo.

Non è una società questa, è la riunione di fratelli che per le loro occupazioni si trovan divisi, e si sentono felici in queste ore di avvicinamento ed espandono vivamente la loro felicità.

A chi si deve mai questa concordia amichevole, anzi fraterna di persone appena incontrate? Lo si suppone pur senza dirlo: ai signori componenti la Presidenza, che girano di gruppo in gruppo, dirigendo con giusto intendimento il ballo, incoraggiando i momentaneamente ritrosi, riunendo i più lontani. Questi gentili a cui i soci han dato il loro voto di fiducia per essere diretti, non mentono un solo istante all'assunto accettato; essi non si divertono che per riverbero, del divertimento, cioè, degli altri.

Un plauso ed un ringraziamento sincero è ad essi dovuto, ed io sono certa d'aver espressi con queste mie parole i sentimenti di tutti gl'intervenuti.

Inappuntabile l'illuminazione — dopo l'incidente del conduttore spezzato, inappuntabile il riscaldamento dell'ampie sale, inappuntabile la gaiezza, inappuntabili i ballabili ed inappuntabile persino il servizio del buffet anche quest'anno sostenuto da alcuni cortesi signori soci devolendone l'introito a beneficio della Società stessa.

Ecco altri che col miglior buon umore si rintanano dietro al banco, senza nemmeno un sol momento provare il peso di questo loro sacrificio.

E soddisfatta, ammirata e..... stanca dal lungo ballare, chiudo il mio articolo, rivolgendo all'onorevole presidenza la domanda che viene naturale dopo il buon esito di questa festa: Arrivederci ancora prima che il carnovale finisca?

Contessa Minima

Ballo « Mercurio »

Siamo alla vigilia di questo ballo, che, per cura della Società degli Agenti di Commercio, si darà al *Minerva* domani a sera.

Abbiamo già largamente parlato di tutto ciò che si sta preparando per l'ottima sua riuscita, e quindi troviamo inutile ripeterlo.

Vorremmo aggiungere però qualche altra cosa su certe..... sorprese che si stanno preparando, e parlare di alcune mascherate che interverranno alla veglia; ma, pur troppo, l'indescrizione del cronista stavolta non può essere resa pubblica.

Chi domani interverrà.... vedrà, chi invece se ne asterrà verserà di certo domenica lacrime di compunzione.

I biglietti ed i palchi si vendono dal signor Enrico Manfroi presso la ditta Verza e Bravi, dal sig. Emo Bernardinis presso la ditta Carlo Nigg e C.

Ricordiamo agli interessati che i biglietti *non si venderanno* alla porta del Teatro.

—

In detta serata saranno suonati i seguenti nuovi ballabili.

Print vif, polka	N. N.
Adele, mazurka	Enrico Camerino
Lavora e vinci, walzer	Tito da Gles
Rina, polka	N. N.

Veglia a Tolmezzo

Per iniziativa del Consiglio Direttivo della Società Operaia di M. S. di Tolmezzo, la sera di mercoledì 1 febbraio 1893, si darà il solito grande *Veglione mascherato* nel teatro *De Marchi* gentilmente e gratuitamente concesso dal proprietario.

Condizioni: Biglietti d'entrata indistintamente cent. 50. Abbonamento al ballo L. 3. Per ogni danza cent. 25. Ingresso alla loggia riservata e palcoscenico cent. 20.

Orchestra distinta con nuovi e scelti ballabili, caffè e ristoratore abbondantemente forniti, servizio inappuntabile.

Bollettino dell' istruz. pubb.

Il professore Bevilacqua, dell' Istituto Tecnico riceve l'aumento sessennale.

Il professore Nallino è nominato vicepreside del medesimo Istituto.

Il professore Paronitti direttore della Scuola Tecnica, riceve l'aumento del sessennio.

Il professore Bindoni è nominato vicedirettore della Scuola Tecnica di Udine; il prof. Petronio di quella di Cividale; il prof. Biasutti di quella di Pordenone.

Sottoscrizione per le minestre ai poveri

Somma precedente	L. 442
Gallo Francesco	» 5
Ronchi avv. co. G. A.	» 5
Bonini Pietro	» 5
Totale	L. 457

Beneficenza

Il sig. cav. Carlo Kechler ha elargito a questa Congregazione i seguenti effetti:

Maglie da uomo n. 14, maglie da donna n. 16, maglie da bambino n. 40, calze da uomo paia 50, calze da donna p. 83, calze da bambini p. 156.

La Congregazione a nome dei poveri rende le più vive grazie al generoso benefattore.

Per Carlo Favetti

La tipografia Paternolli di Gorizia si è fatta editrice del discorso commemorativo letto nella sera del 30 dicembre 1892, trigesimo della morte di *Carlo Favetti*, nella sala della società « Gabinetto di lettura » dal presidente avv. Carlo Venuti.

Vendesi alla tipotrafia Paternolli in Gorizia al prezzo di soldi 10.

Giovinotto che muore dopo una notte di ballo

La mattina del 23 corr. verso le 4, certo Crosilla Giovanni di Giacomo di anni 30, nel rincasare ha trovato steso al suolo, sulla piazza di Liariis, già morto Fedele Daniele Antonio di anni 19 di Giacomo e di Zuliani Giovanna di Clavais frazione di quel comune.

Dalla visita medica praticata dal dott. Raffaele Ginditti, si potè stabilire che il giovine anzidetto sia morto per congestione del cervello e specialmente del polmone, congestione dovuta al freddo intenso, a cui si è esposto il Fedele, in uno stato dell'organismo molto disposto a risentire l'effetto pericoloso di tale causa per l'esauirimento a cui era in preda, avendo ballato, bevuto e disordinato tutta la notte precedente ed il giorno successivo.

Oggetto rinvenuti

Furono rinvenuti e vennero depositati presso il Municipio di Udine i seguenti oggetti:

1. Un libro, I promessi sposi, di A. Manzoni.
2. Il tomo n. 113 dell'opera « Revue des deux Mondes » ottobre 1892.
3. Un portamonete contenente pochi centesimi ed un biglietto della lotteria nazionale, esposizione italo-americana, da L. 1.

Ringraziamento

La famiglia Biagio Moro profondamente commossa per le molte attestazioni d'amicizia avute nella luttuosa circostanza dell'immatura perdita del suo amato *Edoardo*, ringrazia tutti quelli che vollero col loro concorso rendere l'ultimo tributo d'affetto e di compianto al povero estinto.

Sente in pari tempo il dovere d'esternare la sua gratitudine alla spettabile famiglia Foramiti per avere gentilmente permesso, che la salma benedetta sia deposta nel suo tumulo.

Chiede da ultimo venia, se nell'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche involontaria ommissione.

Cividale 26 gennaio 1893

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Concina Ferdinando*: Rizzani Leonardo L. 1; Rizzani famiglia ing. Antonio L. 1; Grillo Giovanni L. 2.

di *Francesconi Edoardo*: Novelli Ermenegildo L. 1.

di *Moro Edoardo di Biagio*: Lucci Vincenzo e famiglia L. 2; De Siebert famiglia 1; Forster Ermando 2; ditta Angelo Peressini 1; Celestino Ceria 1; Tellini fratelli 1; Volpe cav. Marco 1.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 4 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7. — Semestre L. 4 — trimestre L. 2.25

Battaglia per l'Arte. Questo ottimo periodico esce ogni giovedì in Milano. Diamo il sommario del N. 7:

La Lirica di G. Marradi, di Luigi Zappert — Famiglia d'Artisti, di Attilio Centelli — Il Canto di Faust, di Gino Galletti — La Malattia, di S. Di Giacomo — Sonetti filosofici, di G. Aurelio Costanzo — Sentimento e Natura, di Giovanni Segantini — Ermanno Suderman, di Giuseppe Campari — Note artistiche: A proposito di due Concerti della Società del Quartetto di Milano.

I defraudi di Cuciniello

I suoi amori senili

L'arresto di una sua amante

Michele Cuciniello, l'ex direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, ora in carcere, attingeva a piene mani dalla cassa del Banco già da 15 anni.

In mezzo a tanti scandali, e tante turpitudini, d'ogni genere, in cui quest'uomo è ingolfato, si scorge anche la sozza figura di un *souteneur* che faceva pagare profumatamente al vecchio libertino le sue lascivie.

Il Cuciniello aveva una amante che prediligeva e alla quale largiva in profusione i denari del banco di Napoli. Costei, naturalmente, sentiva bisogno di amare qualcuno, e, non potendo il vecchio don Giovanni, soddisfare pienamente il suo amore, essa aveva anche relazione con un giovane forte e robusto. Questi parecchie volte ha ricattato il commendatore; coll'ultima somma che gli è riuscito strappare, e che era più forte del solito, ha messo su un negozio che tuttora esiste.

Cuciniello, innamorato della sua generosa Dulcinea, subiva ogni sorta di imposizioni, le quali davano spesso luogo a scandolose pubblicità. La sera prima del suo arresto, egli si recò in casa di questa amante cogli abiti da prete, coi baffi rasi e la chierica, coperto da un ampia pelliccia. Egli chiese ospitalità ma gli venne negata.

Allora il povere commendatore pregò, scongiurò, pianse, ma inutilmente. Le rammentò le enormi somme regalatele, che superano le 200 mila lire, e mise inoltre a di lei disposizione le ultime 100 mila che possedeva. La furba donna accettò il denaro ma poi gli diede questo consiglio: — Andate presso la vostra amica Carolina Hadyn; ivi non sarete scoperto.

Il vecchio libertino accettò il consiglio. La mattina seguente la questura come sapete, era avvisata del luogo di rifugio di Cucinielo. La sua ingrata amante, per godersi impunemente i denari, di cui era in possesso, aveva fatto denunziare il Cuciniello, il quale alla sua volta, si è vendicato denunziando l'amante.

Alle 5 1|2 p. di mercoledì 29, l' ispettore Mandolesi, avendo avuto il mandato di arrestare la sarta Antonia Lupi abitante lungo il Tevere, in via Mellini n. 51, la fece chiamare nel suo ufficio per mezzo di una guardia. Quivi l' ispettore annunziò alla Lupi che doveva farle subire un confronto col Cuciniello, pregandola inoltre di recarsi con lui in carcere. Saliti entrambi in una vettura chiusa, l' ispettore Mandolesi condusse la donna nelle carceri del *Buon Pastore* dove le mostrò il mandato di cattura. Queste precauzioni nel porre la Lupi in arresto, furono prese per evitare delle dimostrazioni.

Sapendosi già che la Lupi aveva subite alcune perquisizioni, nelle quali, si diceva, fosse stata rinvenuta una parte dei quattrini rubati dal Cuciniello, il mandato di arresto fu staccato per ordine del giudice istruttore per complicità di peculato col Cuciniello stesso, Ma, dopo le numerose perquisizioni che furono fatte alla Lupi, venne smentita la voce corsa; giacchè presso di lei non fu trovato il becco di un quattrino, ma soltanto delle lettere inconcludenti.

Si assicura invece che la Lupi trovavasi in ristrettezze finanziarie tali da doversi associare altre persone per l'esercizio del suo stabilimento, che contiene diecinove locali, e nel quale lavorano una ventina fra sarte e modiste.

E' bensì vero che la signora Lupi ha avuto una relazione col Cuciniello, ma questa è cessata da qualche mese.

Anzi la signora si lamentava di questo abbandono ingiustificato. Essa è una donna sui 43 anni bruna grassoccia, alta, un po' grossolana nel fisico, ma però molto elegante nel vestire.

Si dice che sia la vedova di un certo Muccioli; ma, secondo alcuni, suo marito sarebbe tuttora vivente e dovrebbe trovarsi in America.

La Lupi è nativa di Rieti ed ha quattro figlie, di cui una è maritata a un noto negoziante di Roma.

Questa figlia anzi stamane ignorava ancora la sorte toccata alla propria madre, e quando ricevette il triste annunzio, impallidì e svenne.

Un blocco d'oro

Un blocco d'oro del peso di 225 ck. e del valore di 750 mila franchi deve essere spedito all'Esposizione di Chicago da un proprietario delle miniere d'Helena.

La statistica della Terra

La terra conta circa 1.500 000.000 d'abitanti — divisi quasi in numero eguale fra i due sessi.

La media della vita umana è di 33 anni, ma il quarto degli uomini muore prima di raggiungere il quindicesimo anno.

Una persona su 1000 raggiunge l'età di 100 anni; 60 su 1000 quella di 65 anni, e 100 su 1000 quella di 30 anni.

Ogni anno, muoiono circa 33.033.033 persone, cioè 92874 al giorno, 3730 all'ora, 60 al minuto primo e 1 al minuto secondo.

Ogni 100 morti vi sono 116 nascite. Le guerre e le epidemie stabiliscono la normalità fra le une e le altre. Senza quelle cause il nostro globo diverrebbe ben presto troppo piccolo per tutta l'umanità.

Sino a quale altezza vola un'aquila

L'aquila imperiale, la più grande di tutte le aquile conosciute, vola ad un'altezza che varia da 10,000 a 15,000 piedi (3300 a 5000 metri circa). Essa vive nell'America del Sud e abita le alte montagne di questa regione. Solo il Condor delle Ande può volare più in alto dell'aquila; egli si eleva sino a sei miglia inglesi (9000 metri). Quando l'aquila si slancia al volo essa scompare agli occhi di tutti in capo a tre minuti.

Protezione degli alligatori nella Florida

Il Governo della Florida ha recentemente promulgata una legge relativa alla protezione degli alligatori. — Questi sauriani, stretti da ogni parte, in causa della loro pelle così apprezzata in commercio, erano minacciati di una distruzione totale; ma alla loro scomparsa progressiva corrispondeva un spaventevole aumento di *topi da canna* che devastavano le piantagioni e rovinavano gli agricoltori. E' per questo motivo che il governo della Florida, ha proibito, sotto pena di fortissime multe, di uccidere gli alligatori all'epoca dell'accoppiamento, e ciò per tre anni.

Un ragno terribile

Diversi giornali americani parlano di un nuovo ragno che avrebbe fatta la sua comparsa in diverse vallate del Messico e che, più grosso e più velenoso ancora della tarantola, non esita ad attaccare le persone. Esso avrebbe già fatto diverse vittime.

La soppressione del fumo nella combustione del carbon fossile

Il problema della soppressione del fumo nella combustione del carbon fossile ha finalmente trovato la sua soluzione.

La scoperta è stata fatta in Germania, ed il processo è dei più facili.

Il carbone è ridotto prima in polvere finissima, Un apparecchio molto semplice permette di versare questa polvere nel fuoco delle macchine dove brucia immediatamente producendo una fiamma viva. Così non vi rimane la più lieve traccia di fumo.

I vantaggi che vengono da ciò sono fortissimi. Oltre ai vantaggi igienici e per la pulizia dei locali, oltre alla cessazione di una cosa molto incomoda, si ha questo di utile: che si possono accendere e spegnere i fuochi delle caldaie in un momento — che vengono così a sopprimersi le griglie, e tutti quelli altri costosi apparecchi che si utilizzano tutti gli elementi di calorico contenuti nel carbone.

Infine saranno da ciò soppressi i fumivori che fino ad ora furono più che di vantaggio, di imbarazzo alle officine per la loro tuttora imperfetta costruzione, e il poco regolare funzionamento.

La ricchezza degli Stati Uniti

Dall'ultimo censimento la fortuna degli Stati Uniti si è accresciuta per circa 103 sterline (2575 lire) per ogni abitante nel 1860 — di 156 sterline (3900 lire) nel 1870 — 174 sterline (4350 lire) nel 1880 — ed a quasi 200 sterline (5000 lire) nel 1889. — Statisticamente, chi tiene il primo posto è lo Stato di Nuova York, vengono quindi in seguito la Pensilvania, il Massachussett, l'Ohio, la California, ecc.

Telegrammi

Un petardo al Quirinale

Roma, 26. Ieri sera alle 8 30 scoppiò, con forte detonazione, un petardo, innanzi al palazzo del Quirinale in via Venti settembre.

Si danno tre versioni sul fatto: o il petardo fu deposto con la miccia accesa all'angolo della finestra; o, come pare il più probabile, gittato da un *landau* entro cui erano due persone, col cocchiere senza livrea.

Accorsero i corazzieri, ispettori, delegati, carabinieri, questurini. Ma finora nessun arresto si fece.

Alla Camera francese

Parigi, 26. Discutendosi il bilancio dell'interno Millevoje e Flourens approvano l'espulsione dei giornalisti esteri.

A proposito dei fondi segreti sorge vivacissima discussione; Chiche, boulangista, ne propone la soppressione.

Il capitolo sui fondi segreti fu poi approvato con voti 303 contro 182.

Ieri cessava di vivere in Flambro,

Concina Ferdinando

lasciando una grande eredità d' affetti a tutti coloro che ebbero la fortuna di poterlo avvicinare.

Laborioso, integerrimo, capace solo di far bene, nel lungo corso della sua vita non ha mai mancato ai suoi doveri di galantuomo e di cittadino.

Possano tutti, e noi pure, lasciare questa terra e i nostri cari senza rimorsi e con una coscienza così intemerata, e valga il suo esempio per educarci nella nobile missione della rettitudine e dell' amore del prossimo.

Talmassons, 25 gennaio 1893.

B. P. - D G. B. - T. N. - G. B. O. F. - F. R. - I B.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 gennaio 1893

	26 gen.	27 gen.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.50	94.80
» fine mese	94.50	94.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	386.—	386.—
» 3% Italiane	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488.—	490.—
» » » 4 1/2	491.—	498.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1315.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	20.—	22.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	641.—	630.—
» »Mediterranee »	525.—	530.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.25	104.30
Germania »	128.30	128.30
Londra »	26 15	26.19
Austria e Banconote »	216.1/4	2.16.—
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.40	90 65
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Conversione di Rendite e titoli Ferroviari Austro - Ungarici.

In seguito agli accordi presi colla Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito in Trieste il Cambio Valute Giuseppe Conti si assume di ricevere i titoli di Rendita e quelli ferroviari Austro Ungarici soggetti alla conversione onde procurare quelli nuovi contro la semplice spesa di assicurazione postale.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE
DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
" I aprile " Settembre " 6 " al tramonto del sole
" 1 ottobre " dicembre " 9 " alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	» 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	» 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	» 2.50
Mezzo bagno	» 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	» 3.—
Un impacco	» 2.—
Un impacco con doccia fredda	» 2.50
Un impacco con doccia scozzese	» 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	» 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	» 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	» 1.—
Un semicupio politernico a corrente continua	» 2.—
Un pediluvio politermico	» 1.—
Un bagno idroelettrico	» 5.—

Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, doccie ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. %, e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 %.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioè un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatolo e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

È fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi doccialure fredde a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresso.

La Direzione

IGIENE DELLA TESTA
TONICO
E RICOSTITUENTE

ZEMPT
LA MIGLIORE ACQUA

Per la testa per lo sviluppo dei capelli. Prezzo della Bottiglia L. 2.

Preparato da Zempt frères Profumieri chimici — Napoli

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista — ed in tutta Italia dai principali profumieri, parrucchieri e farmacisti.

ANTI-BACILLARE
RIMEDIO CONTRO LA TISI
preparato con processo speciale dal prof. SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonale acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'«Anti-Bacillare», preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'«Anti-Bacillare.»

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4

(Aggiungendo *L. 1* per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Unico deposito in PALERMO, presso la *Farmacia Nazionale*, via Torinieri, 65 — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da cartolina-vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

Esigere marca di Fabbrica Hèrim - diffidare dall'imitazione

LOMBAGGINE E LANA

— Non avresti un rimedio per la lombaggine? Ho provato tutto le unzioni degli speziali, tutte le ventose e i vescicanti dei medici, e un mese sì e l'altro no, son preso dai miei dolori.

— Porta per tutto l'anno le lane **HERION**, le quali son di tutta lana e lana di tutte pecore e neppur guastate dalle tinture e vedrai che la lombaggine andrà in casa d'altri; cioè in casa degli amici del cotone e della seta e tu ne disimparerai perfino il nome.

— Corro subito a provvedermi e ti ubbidisco.

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma - Milano - Torino - Spezia - Napoli
G. C. HÉRION, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene - Milano 1891
Premiate all'Esposiz. Naz. 1891-92 in Palermo con Med. d'Argento

---

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costante che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

ELIXIR SALUTE

a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina nuova preparazione del Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina Hanno azione pronta ed efficace. Hanno grato sapore. Non producono alcuna irritazione.

GRATIS si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Proprietari: **DOMPÉ-ADAMI** Farmacisti-chimici
Corso San Celso, n. 10
MILANO

In UDINE presso le farmacie F. Comelli e L. Bissioli.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI
OVVERO
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

PRESSO LA
Premiata fabbrica di carrozze
di
Luigi Ferro
in Palmanova

trovasi un ricchissimo assortimento di carrozze di tutti i generi e di tutti i gusti, come *Landaulet, Coupé, Milord, Vis-a-vis, Pfaëton, Break, Victoria, Cavagnet* a costa, ecc. ecc.

I prezzi sono di tutta convenienza.

---

53 Medaglie - 25 Diplomi

Bitter Dennler Interlaken

AMARO TONICO RICOSTITUENTE
Unici concessionari per l'Italia
ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO

Vendesi presso Caffè Celestino, liquorista — Birraria Portugan, Bisch ff — Caffè Corazza — Dorta Fratelli, negozianti.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Mersily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck.*

GLICERINA
RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

ACQUISTATE LA RINOMATA
CARTA D'ARMENIA
CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

---

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi L. 1 — piccole cent. 50

si trovano vendibili in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti